

**Speciale amministrative 2011 - Amministrative, a Milano Pisapia sfiora il 50%. Berlusconi, flop di preferenze. Vincono Fassino e Merola. Napoli ballottaggio**

ROMA - Due ballottaggi (Milano e Napoli), due vittorie (Torino e Bologna). Con il risultato del capoluogo lombardo che scuote la scena politica e che vede Giuliano Pisapia superare Letizia Moratti, nemmeno di poco. E il centrodestra che incassa un severo stop. E' questa la fotografia delle elezioni comunali nelle quattro città chiave: Milano, Napoli, Bologna e Torino. Un voto con fortissime connotazioni nazionali e che potrebbe avere ricadute sul governo Berlusconi. Forse - se finirà così - anche prima dei ballottaggi. E' stato proprio il premier, infatti, a politicizzare al massimo la consultazione, scendendo in campo in prima persona e piazzandosi capolista a Milano. Ma l'esito finale non arride al Pdl e l'attesa per le mosse della Lega cresce minuto dopo minuto. Con Bossi che viene descritto come "stupito e irritato" e che ai suoi affida la sua spiegazione: "Una volta si diceva che il Pdl vince grazie alla Lega. Oggi si può dire che la Lega perde per colpa del Pdl". Poi tocca al duo Calderoli-Caselli presentarsi alla stampa: "Milano non è un risultato positivo, non è possibile che vinca la sinistra estrema. Ci impegneremo per il ballottaggio siamo convinti che sia un'anomalia che possa essere corretta".

Il Pd, invece, esulta. Bersani aveva fissato l'asticella per parlare di un'inversione di tendenza e di un segnale al governo, nei ballottaggi di Milano e Napoli e nelle vittorie al primo turno a Torino e Bologna. Potrebbe andare anche meglio. Ma il Pd deve fare i conti con una realtà innegabile. Nonostante l'ottimismo del segretario ("vinciamo noi e perdono loro") a Napoli e a Milano i candidati in pole position non hanno la tessera democratica in tasca. Ed infine l'exploit delle liste legate a Beppe Grillo e il non esaltante risultato del Terzo Polo, i cui voti, però, conteranno tra 15 giorni. "Siamo decisivi", dice Casini.

Milano 1. Era la madre di tutte le sfide. Solo ieri Berlusconi e Bossi scommettevano nella vittoria al primo turno. E invece i risultati lasciano sorpresi anche i più ottimisti. Pisapia vola e supera la Moratti. Il ballottaggio è apertissimo e l'incognita su cosa faranno gli elettori leghisti (a cui la Moratti non è mai piaciuta moltissimo) pesante. Ma non solo. Ad oggi il vero sconfitto è Berlusconi. Che, non a caso, viene descritto come "infuriato". Capolista nella sua città natale, impegnato allo stremo al fianco della Moratti, il Cavaliere mastica amaro. "Berlusconi voleva un referendum e ha perso" attacca Rosy Bindi del Pd. "In effetti a Milano ci aspettavamo un risultato diverso" ammette Denis Verdini del Pdl. E tra 15 giorni l'impensabile, ovvero Milano in mano al centrosinistra, potrebbe trasformarsi in realtà. "Quando l'offerta politica di cambiamento è credibile, il centrosinistra vince e guadagna consensi" commenta Nichi Vendola. Mentre Letizia Moratti fa appello ai moderati, parla di "un segnale da cogliere" e punta "ad una nuova fase del centrodestra" in vista del ballottaggio.

Napoli 2. E' l'unica, tra le 4 sfide maggiori, che vede un candidato del Pdl in testa. Giovanni Lettieri se la vedrà, tra 15 giorni, con Luigi De Magistris dell'Idv che supera l'ex prefetto Mario Morcone del Pd. Lontano il candidato del terzo polo Raimondo Pasquino. La sfida, però, è aperta. Dopo polemiche e divisioni, democratici e dipietristi dovranno trovare il modo per far convergere i voti sull'ex pm durissimo nei confronti dell'ex presidente della Regione, il democratico Antonio Bassolino. Un'intesa che appare scontata e che, voti alla mano, potrebbe vedere il centrosinistra prevalere. Nonostante questo De Magistris non si sbilancia: "L'apparentamento con il Pd non è automatico". Da segnalare l'aumento del partito del non voto. Rispetto a cinque anni fa la percentuale dei votanti crolla di quasi sei punti.

Bologna 3. Si è dovuto attendere lo spoglio delle ultime sezioni, poi è stata festa nel centrosinistra: Virginio Merola è sindaco al primo turno con una percentuale del 50,4%.

Torino 4. Una sfida senza storia. Piero Fassino, che supera abbondantemente il 50%, è il nuovo sindaco di Torino. L'ex segretario del Pd stacca nettamente l'avversario del Pdl Coppola e succede a Sergio Chiamparino, uno dei sindaci più votati: 'Nel voto c'è il riconoscimento di quantosia stato e sia considerato dalla città un grande sindaco. Lo ringrazio' dice il neoeletto primo cittadino.

Exploit del movimento 5 stelle. La vera sorpresa sono loro. Le liste del movimento 5 stelle di Beppe Grillo 5. A Bologna hanno preso il 10% e sono andati bene anche altrove. Al punto che, adesso, sono decisivi per i ballottaggi. Il Pd lo sa bene. Non a caso Enrico Letta li bolla come un segno dell'antipolitica e commenta: "I molti voti che hanno preso è un dato che non riempie di gioia nessuno". Bersani, però, li chiama in causa: "Non si può stare nell'infanzia per sempre. Se si diventa forza politica bisogna tirare le somme e decidere".

Terzo Polo. Alle prese con un risultato non esaltante che li vede "quarto polo" a Bologna e a Napoli, quelli del Terzo Polo si trovano davanti al dilemma: che fare al secondo turno? E che la questione sia tutt'altro che facile lo si capisce dalle prime divisioni interne che affiorano. Con l'ala moderata di Fli di Ronchi e Urso che, a Milano, puntano sul sostegno alla Moratti e con Italo Bocchino che parla di "fine del berlusconismo" e che rimanda ogni decisione al confronto interno. Puntando sui programmi. Come spiega anche il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa: "Ai ballottaggi daremo il nostro sostegno al candidato che accetterà le sue proposte". Casini, infine, taglia corto: "Non faremo sconti a nessuno". E una nota comune spiega: "Senza di noi non si governa".

Il crollo del Pdl. Il Pdl rischia anche di perdere il ruolo di primo partito a Milano. Nello spoglio delle schede è un testa a testa fra la sua liste e quella del Pd. Quando lo scrutinio è quasi definitivo, il Pdl e il Partito democratico in città si attestano a poco più del 28 per cento dei voti. La Lega Nord naviga fra il 9 e il 10 per cento, il Movimento 5 Stelle attorno al 3,5 e Sinistra ecologia e libertà a quota 4,4. E anche per il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, l'obiettivo di raggiungere le oltre 52mila preferenze ottenute del 2006 sembrerebbe sfumare: nelle 1.047 sezioni scrutinate il premier ha totalizzato 23.123 voti personali che, stando a un banale calcolo empirico, a fine spoglio potrebbero fermarsi alla metà del risultato che si era prefissato di centrare.

Male anche Lassini. Sabato 7 maggio, intervenendo a Milano alla manifestazione del Pdl per la Moratti, Berlusconi aveva dichiarato di avere come obiettivo minimo le 53mila preferenze raccolte alle ultime comunali: "Se alle prossime elezioni prendo meno di 53mila preferenze - aveva scherzato - tutta la sinistra mi fa il funerale. Funerali in tutte le piazze". Risultato altamente al di sotto delle aspettative anche per Roberto Lassini, l'autore dei manifesti anti-pm 'Via le Br dalle procure' e candidato per il Pdl, che veleggia a quota 694 preferenze.